

Dipende dalla replica odierna di Altissimo la possibilità di esprimere un voto unitario

Camera: 6 mozioni per impegnare il governo nella lotta alla droga

Il documento dei comunisti (primo firmatario Enrico Berlinguer) illustrato da Martorelli - Proposto un comitato di ministri - L'azione delle forze di polizia e della magistratura - Maggiore severità verso i trafficanti

ROMA — Il primo, un ragazzo, morì per droga nel '73. L'unico quell'anno. L'anno passato i morti per overdose sono stati circa 400. Il traffico della droga rende, solo in Sicilia secondo la magistratura, qualcosa come 20 mila miliardi. E solo a Roma prendono l'eroina in 40 mila, e la cocaina in 30 mila, per un giro d'affari di qualche miliardo al giorno.

politiche e di apparati pubblici in particolare nel riciclaggio del denaro accumulato con lo spaccio della droga e che diventa un vero e proprio capitale d'impresa per successive operazioni speculative nel campo dell'edilizia e degli apparati di opere pubbliche. Tipica rappresentante di questo complesso di attività l'imprenditore mafioso Rosario Spatola (uno dei registi della fuga in Sicilia di Sindona) del quale appena qualche giorno fa il presidente della Camera ha recentemente rinviato a giudizio una potente cosca internazionale, impegnata nel traffico della droga. Una sentenza in cui sono dimostrate le complicità bancarie,

vastissimo campo in cui l'on. De Mita può agevolmente e utilmente mettere alla prova le sue tesi sulla «nuova statualità», e dove è possibile, oltre che necessaria e urgentissima, (una grande riforma senza bisogno di tanti «ingegneri costituzionali» la simboleggi tra pezzi di Stato, traffico della droga e criminalità organizzata va spezzato se si vuole tagliare l'erba sotto i piedi di colossali operazioni che attentano non solo alla salute del cittadino ma alle stesse sorti della democrazia italiana. Da qui l'insistenza di Martorelli sulle misure da adottare per gli accertamenti patrimoniali (non a caso si tratta di misure che si intrecciano strettamente con



Edoardo Calleri

«Fondi neri» Italcasse: 30 a processo ma non ci saranno i «politici»

A maggioranza erano stati già «graziati» i segretari amministrativi dei partiti del centro sinistra - Prosciolti altri 56 imputati

ROMA — Quattro anni di indagini, tanto clamore e alla fine una gran massa di prosciolti e pochi rinvii a giudizio per reati sempre meno gravi: così si è chiusa anche la complessa istruttoria sullo scandalo dei cosiddetti «fondi neri» Italcasse, ossia le decine di miliardi «donati» da Arcaini a imprenditori e ai partiti del centro sinistra senza che sui bilanci comparisse una sola lira uscita. L'inchiesta del resto, aveva perso da tempo il suo interesse: il colpo definitivo l'aveva fatto la maggioranza di governo negando al giudice l'autorizzazione a procedere per i parlamentari che a più riprese avevano ricoperto la carica di amministratori dei partiti.

nel '77, per un esposto presentato in procura dai fratelli Caltagirone debitori dell'istituto per centinaia di miliardi. La Banca d'Italia depositò una relazione ispettiva accertando una serie di irregolarità. Scattarono le prime incriminazioni finché l'inchiesta fu divisa in due: quella sui cosiddetti «fondi bianchi», ossia crediti concessi con modalità poco chiare, e quella sui «fondi neri», ossia donazioni a imprenditori e partiti. Prima dello scioglimento, tuttavia, era morto Giuseppe Arcaini, il principale imputato e depositario di tutte le verti. Nel corso dell'indagine sui «fondi neri» Pm e giudice hanno dovuto risalire il percorso di centinaia e centinaia di assegni e conti intestati a nomi di fantasia. Adesso l'epilogo, assai deludente, contenuto nelle oltre 500 pagine della sentenza di rinvio a giudizio. Ma la parte più importante, come detto, si era già persa per strada.

Le madri in lacrime alla Jotti: «Bisogna fare qualcosa subito»

Un incontro alla Camera con una delegazione della borgata romana di Tiburtino III

Consegnata al presidente della Camera una petizione con ventimila firme

ROMA — Arriva Nilde Jotti, e le mamme, i fratelli, i padri dei tossicodipendenti del Tiburtino Terzo, una delle borgate di Roma più flagellate dalla droga, si alzano rispettosamente in piedi. Siamo in un'aula della Presidenza della Camera dove la nutrita delegazione è venuta a consegnare nelle mani della compagna Jotti le prime ventimila firme apposte sotto una petizione popolare contro l'eroina. Con i parenti ci sono anche loro: sei o sette ragazzi che da anni si «bucano» e che ora sull'onda della battaglia popolare stanno sostenendo una grande e dura prova. Da 35 giorni, da quando cioè nell'enorme piazzale del Tiburtino Terzo hanno eretto una tenda contro la droga, non si fanno più e aspettano i giudici di vincere questa sfida con la «morte bianca». Hanno ricevuto minacce dagli spacciatori e le crisi d'astinenza si fanno sentire, ma con loro c'è tutto il quartiere e questa enorme solidarietà è la loro unica forza.

genolo a bucarsi di nuovo. Signor presidente, faccia qualcosa». Ed ecco la volta dei tossicodipendenti. Vogliono parlare tutti. Vogliono soprattutto sottolineare questa loro prova e la solidarietà generale che s'è creata attorno a loro. Avvertono, tuttavia, che così non si può rimanere. Occorre fare un salto di qualità. E per far questo ci vogliono le forze finanziarie, ma anche morali e politiche, il sostegno delle forze politiche. Portano esempi negativi sull'organizzazione dei centri sanitari che danno il medesimo rilievo: le potenti complicità che si stabiliscono fra spacciatori e consumatori. Nella discussione si citano i nomi di Pio La Torre e di Rosario Di Salvo, assassinati dalla mafia perché «tocavano» equilibri che non dovevano essere rotti. Ma il valore dell'iniziativa presa al Tiburtino è immediatamente sottolineato da Nilde Jotti: «Certo, buone contestazioni. Il resto non basta. Questa è la strada giusta: occorre proprio che a Roma, ma anche in tutta Italia, la rete di questi centri si estenda sempre di più. Credo che dobbiamo armarci di pazienza e di buona volontà. La lotta alla droga è un problema complesso e assai delicato. Basta del resto pensare che dietro allo smercio di eroina c'è la struttura della mafia per rendersi conto che questo è un nemico abilissimo di fronte. Ma è a partire proprio dalla vostra mobilitazione e dalla vostra iniziativa, perseguendo quegli obiettivi che avete scritto sulla petizione, che si potrà fare qualche buon passo in avanti».

Comunista arrestato ma dopo gli fanno tante scuse

Il sen. Giuseppe Fiori, della Sinistra Indipendente, ha richiamato l'attenzione del ministro dell'Interno su un grave episodio avvenuto in Sardegna.

Mauro Montali



«Taliercio trucidato per organizzativismo» dice una br a Venezia

VENEZIA — È iniziato senza alcuni dei maggiori protagonisti (Mario Moretti, Nadia Pontè e Vincenzo Gagliardo), usciti di scena alla prima udienza, il processo per i primi delitti (gli assassinii dell'ing. Cori e del commissario Albanese) della colonna veneta delle Brigate Rosse.

Oggi la sentenza (definitiva?) per piazza Fontana

ROMA — Ultime arringhe, ieri, dei difensori e oggi il verdetto della Cassazione. Gennaro Fasani, leggerà, in nome del popolo italiano, la sentenza per la strage di piazza Fontana. In favore del generale Giambattista Maio (non ha parlato l'avv. Luigi Guillo. Non vi è dubbio — egli ha detto — che il SID «operò in un certo modo». Personaggi come Henke, Aloja, Miceli erano sicuramente nefasti. Ma Maletti, a suo dire, era un provocatore. Ma è vero che era odiatissimo da chi operava per sovvertire le istituzioni dello Stato. La democrazia ha corso seri pericoli «per le nefandezze» e i «sogni impossibili» di questi uomini che ricoprono posti di alta responsabilità nei apparati dello Stato. Certo, Maletti, quando è stato chiamato a dirigere l'ufficio «D» del SID (controspionaggio) ha ereditato «talune di queste nefandezze». Ma ha sempre operato per contrastare i piani di sovversione. Proprio questo gli Henke e i Miceli gli rimproveravano, rinfacciandogli la collaborazione offerta al giudice Tamburino, quando era titolare dell'inchiesta sulla strage di piazza Fontana.



Due scolari folgorati mentre si riparano sotto un albero

PADOVA — Due bambini sono morti folgorati e altri sei sono rimasti feriti da un fulmine che si è abbattuto nel pomeriggio di ieri, durante un temporale, su un albero del giardino della scuola a Rosara di Codevigo, in provincia di Padova.

Le attività del centro «Alfredo Rampi» a 1 anno da Vermicino

ROMA — Duemila sicuramente ma si presume siano molti di più, forse 4.000 i bambini che ogni anno in Italia muoiono per incidenti imputabili alla carenza di adeguati soccorsi e a strutture inefficienti per la prevenzione. Questo dato, definito «estremamente preoccupante» da Franca Rampi, la madre di Alfredo, è stato fornito nel corso di una conferenza stampa, svoltasi ieri a Roma nel centro «Alfredo Rampi», fondato dopo l'incidente di Vermicino.

Dilaniato a casa dalla bomba che credeva un giocattolo

RAVENNA — È morto a 6 anni, dilaniato dalla bomba a mano che aveva trovato e che stava maneggiando. La sorella di 17 anni e il padre sono rimasti feriti nello scoppio. La ragazza è in fin di vita all'ospedale di Lugo di Romagna, dove è ricoverata in sala di rianimazione. La tragedia si è verificata martedì sera a Voltana, una piccola frazione di Lugo. Diego Trentin, questo il nome del piccolo rimasto ucciso nell'esplosione, è tornato a casa assieme alla sorella dopo aver passato la mattinata all'asilo (un istituto di Voltana gestito da religiose). Non si sa ancora se a scuola, oppure fuori, Diego ha trovato una bomba a mano del tipo «SRCM», una bomba del tipo di quelle utilizzate dall'esercito. Si parla anche di un recente soggiorno di militari proprio a Voltana, ma — aggiungono i carabinieri — era un reparto incaricato di eseguire rilievi planimetrici per conto dell'Istituto geografico militare non avendo però aver portato con sé armi o bombe. Comunque vaglieremo ogni ipotesi.

«Sacco» del Belice: 12 a giudizio, anche il più ricco siciliano

BOLIGNA — La difesa di Tullio Frattelli si oppone tenacemente, anche ieri, a un confronto (processuale) tra i fratelli Frattelli e il giudice istruttore Rocco Chinnici per peculato, interesse privato e falso.

Conferenza-stampa con i genitori

Weather forecast section including a map of Italy and temperature data for various cities. Includes symbols for sun, clouds, rain, and snow.